

11/11/2018



**L'Arena**  
Giornale di Economia Libera

## Vietato fermarsi La voce dell'Italia

di **MAURIZIO CATTANEO**

**Q**uei trentamila in piazza ieri a Torino per dire sì alla Tav, ci riportano con la mente alla marcia dei 40mila impiegati e quadri della Fiat che sempre nel capoluogo piemontese, il 14 ottobre 1980, sfilarono contro i sindacati che con i picchetti ai cancelli impedivano loro, da oltre un mese, di entrare a lavorare in fabbrica.

Allora la maggioranza silenziosa si riprendeva la piazza contro chi ciecamente e per fini principalmente politici ed ideologici, rischiava di far chiudere la principale azienda italiana. Oggi è ancora la maggioranza silenziosa che torna ad alzare la voce contro una parte del governo che, sempre per motivazioni ideologiche, rischia di «far chiudere» il Paese.

La manifestazione nel 1980 segnò la fine di un sindacalismo estremista e per certi versi luddista (cioè coloro che predicavano il sabotaggio della produzione e la distruzione delle macchine come forma di protesta) in favore di una concertazione basata sulla realtà dell'economia e del mercato.

I 30mila di oggi hanno nel mirino i luddisti odierni, ovvero quelli che vogliono a tutti i costi bloccare quasi tutto nel Paese senza neppure avere, come i loro pronipoti torinesi, un'idea filosofica da perseguire. Ci auguriamo che il risultato delle due marce possa essere il medesimo: ovvero il ritorno al buonsenso.

Bloccare il progetto dell'alta velocità, che non riguarda soltanto Torino ma l'intero asse padano con Brescia-Verona e Venezia condannerebbe infatti i nostri territori alla marginalità economica. Che significa meno sviluppo e meno posti di lavoro per i nostri figli. Ma produrrebbe anche una continua crescita del trasporto di merci e persone su gomma con conseguente crescita del traffico e dell'inquinamento.

Difficile capire perché un movimento come quello grillino, che si professa difensore dell'ambiente e propone leggi in favore dei giovani e dei disoccupati, poi perseveri in una battaglia antistorica contro il trasporto veloce su rotaia. Ma tant'è, la loro è una battaglia storica. Che però, con la responsabilità di governo andrebbe riconsiderata.

Ma il messaggio che viene dalla marcia di Torino deve essere colto in modo chiaro e forte soprattutto dalla Lega, che ha il proprio bacino elettorale proprio nelle regioni interessate dall'alta velocità. Salvini ha detto a più riprese che l'opera si farà. Ma tutto è fermo ed il Carroccio nei fatti nicchia. La maggioranza silenziosa dice che il tempo è scaduto.

**LA PROTESTA.** Trentamila persone manifestano a Torino in favore dell'alta velocità per Lione. Ma il governo è diviso

# Sì alla Tav, folla in piazza Salvini: l'opera va finita

**LA VICENDA.** Soddissfatta il sindaco di Roma: «Spazzati via due anni di fango. Adesso andiamo avanti a testa alta per il bene di tutti i cittadini»

## Inchiesta nomine, assolta la Raggi

**Il tribunale: «Il fatto c'è ma non costituisce reato»  
La prima cittadina commossa per la sentenza  
Gli insulti di Di Maio e Di Battista contro i giornalisti**

ROMA

«Il fatto non costituisce reato». Assolta. Quando in tribunale Virginia Raggi si guarda indietro verso i presenti in aula, sul suo volto i denti stretti lasciano spazio alla commo- zione. Dalla lettura della sentenza è passato solo un attimo. Quanto basta per liberare una profonda tensione, forse tenuta a freno per quasi due anni e che ora si scioglie sui titoli di coda di un processo che l'ha vista portare un peso giudiziario diventato man mano un macigno politico che grava sul futuro del Campidoglio. «Questa sentenza spazza via due anni di fango. Andiamo avanti a testa alta per Roma, la mia amata città, e per tutti i cittadini», dice il sindaco che incassa il tifo dei sostenitori e l'esultanza dei generali del movimento che attaccano duramente stampa e giornalisti definiti «infini pennivendoli» da Di Maio o peggio «puttane» da Di Battista.

Ma c'è spazio anche per il sostegno al sindaco assolto. Il capo politico del M5S su Facebook la incoraggia: «Forza Virginia. Contento di averti sempre difesa e di aver sempre creduto in te». Sul suo blog, Beppe Grillo, scrive: «Raggi ha ricevuto abbastan-

**Pd verso il congresso**

### Renzi: «Il nemico non è Zingaretti ma il governo»

Matteo Renzi non fa mai il nome di Marco Minniti in quasi un'ora di discorso e dice che non gli interessa «arringare Nicola Zingaretti». L'avversario è il governo M5S-Lega. Maurizio Martina non lo nomina, ma è di Renzi che parla quando dice «non deve accadere mai più che prima della direzione una vo in tv a decidere per gli altri, come per l'accordo con i grillini. Zingaretti non nomina Renzi, ma afferma «dobbiamo smettere di pensare che tutto ciò che non è Pd sia contro il Pd». E ancora: «Per salvarci il Pd occorre azzardare le forme attuali», eredità del renzismo.

Tra fiammate e frenate lo scontro dialettico sale e i prossimi appuntamenti di preannunciano infuocati. Il governatore del Lazio è l'unico candidato ufficiale di peso per il congresso e il posto di segretario. Minniti e Martina continuano a rinviarla decisione. A Salsomaggiore si è respirato in due giorni il disagio dei renziani, incerti tra Minniti che non si decide, l'orgoglio per



Matteo Renzi

il governo dei mille giorni che non si rinnega e l'addio al Pd. Estrema ratio, quest'ultima ipotesi, allontanata, ma evocata. «Non sarò mai il leader di una corrente», dice l'ex premier, che lamenta «nessuno» nel partito quando era in sella, ma prova a volare alto verso un'idea di Italia diversa «della barbarie culturale» M5S: «oggi i nemici non sono nel partito, essicca il senatore; ma in molti interventi c'è fastio per «la ditta», il Pd di Pierluigi Bersani che Zingaretti gli ricorda. Si sentono ancora maggioranza tra gli iscritti, confida Renato «decisivo». L'autorità non trova grande spazio, anzi si risentono toni ottimistici sulle «opportunità della globalizzazione».



Il sindaco di Roma, Virginia Raggi, dopo l'assoluzione

za discreditato e calunnie da raggiungere 300 archiviazioni e una assoluzione in due anni». E le manda «un abbraccio forte». Positivo anche il commento del vicepremier leghista e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, per il quale l'assoluzione di Virginia Raggi «è una buona notizia».

Il giudice monocratico di

mano prima di lasciare definitivamente l'aula, si limita a dire che per un eventuale ricorso in Appello si dovrà attendere la lettura delle motivazioni che il giudice depositerà in febbraio.

L'impianto accusatorio, secondo la Procura che aveva chiesto dieci mesi di reclusione, fondeva sul presunto falso presente nella risposta che il sindaco aveva dato alla dirigente dell'anticorruzione del Comune dopo i rilievi fatti da Anac sulla nomina di Marra senior nell'ambito del procedimento di interpellato. Per i pubblici ministeri quella nomina era stata «gestita» da Raffaele Marra, all'epoca dei fatti direttore del Dipartimento risorse umane. «Ritengo che il giudice abbia valutato in modo positivo il quadro probatorio che abbiamo proposto. Il sindaco Virginia Raggi, insomma, non ha mai commesso un falso», spiega l'avvocato Pierfrancesco Bruno, difensore del sindaco di Roma commentando la sentenza.

Per i difensori della Raggi, che avevano chiesto «l'assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste», la procedura di nomina seguita dal sindaco era stata «perfetta e senza alcuna illecitinità». Dalla tensione nella città giudiziaria al clima di festa a Palazzo Senatorio. La prima cittadina è tornata subito a lavoro in Campidoglio, dove ha ricevuto chiamate sia dai vertici M5S, sia dai cittadini. Alcuni dei quali le hanno anche mandato dei fiori. ■

L  
F  
C  
«  
C

RO  
—  
La  
qu  
ro-  
so-  
de-  
Ge-  
ste  
na  
no  
Ca-  
mi-  
vo,  
coi  
per  
«ri-  
del  
ve-  
qu  
str  
A  
il t  
cia  
Gi-  
ric  
te

**L'INIZIATIVA.** Le città italiane unite per chiedere il ritiro della proposta

## Affido, la piazza dice «no» al disegno di legge Pillon

Zingaretti: «Sarebbe come un ritorno al medioevo»  
Le associazioni: «A pagare è il genitore più debole»

ROMA

Uno no netto al disegno di legge Pillon. Per questo motivo ieri le piazze di molte città italiane, da Milano a Napoli, fino a Palermo, si sono idealmente unite per chiedere che non venga approvato. «L'impostazione culturale del disegno di legge Pillon è un salto indietro nel medioevo perché spesso nelle relazioni familiari c'è molto dolore: dobbiamo impedire che cresca e diventi un dramma», ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti che ha partecipato al presidio organizzato a Roma contro il testo di legge su separazione e affidi.

Zingaretti ha sottoscritto al banchetto in piazza la petizione per il ritiro del disegno di legge. Nella manifestazione di Roma erano centinaia le donne che hanno partecipato. Dal palco i vari interventi



Corteo a Torino contro il ddl Pillon sull'affido post-divorzio

delle associazioni femminili e non solo. E a Milano associazioni, partiti, sindacati e cittadini si sono riuniti in piazza della Scala. «Nessuno dica che questa proposta di legge deve essere modificata» afferma Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali della Giunta Sala. «Deve, invece, essere cancellata completamente dato che non è in grado di affrontare il tema vero del sostegno ai genitori che si separano. Il ti-

more è che si tratti di un primo passo teso a smontare decenni di diritti sociali».

Stessa lunghezza d'onda della piazza di Napoli dove il comitato «No Pillon» pensa che il decreto «comprometterebbe anni di battaglie e di sacrifici: li vanificherebbe. Va ritirato, non modificato». Il minore e il genitore debole, troppo spesso e nella maggior parte dei casi la donna, diventano bersaglio di questa legge». •

3 LA MANIFESTAZIONE. A Roma contestato il «decreto sicurezza»

# Corteo contro il razzismo «Benvenuti migranti»

Sfilano associazioni, movimenti e centri sociali. Il sindaco di Riace, Lucano: «No a società di barbarie»

ROMA

Migranti, movimenti, associazioni, centri sociali hanno sfilato ieri a Roma «contro il razzismo, il decreto Salvini e il governo». Il lungo corteo degli «Indivisibili» ha attraversato le strade del centro. A unirsi ai manifestanti Domenico Lucano, sindaco di Riace sospeso dopo l'inchiesta che lo ha coinvolto e simbolo dell'accoglienza dei migranti. Applausi e cori al suo arrivo.

«C'è molta emozione perché ci sono tante persone, non immaginavo fosse così» ha detto Lucano. «Non possiamo rassegnarci alla deriva di una società delle barbarie, disuguaglianze e discriminazioni. Non ci piegheranno» ha aggiunto. «Non farò un passo indietro» ha detto aggiungendo: «Rifarei tutto mille volte per la causa dei rifugiati». Gli organizzatori



La manifestazione di Roma contro il decreto Sicurezza

hanno detto di essere scesi in piazza in «100mila», spiegando che hanno aderito «circa 450 organizzazioni tra movimenti per l'abitare, associazioni dei migranti e centri sociali». Tra loro migranti del Baobab, movimenti per il diritto all'abitare e centri sociali del Nord Est.

Decine i pullman di manifestanti arrivati da varie città, tra cui Macerata dove a febbraio fu organizzata una marcia antirazzista dopo il raid

xenofobo di Luca Traini nel quale rimasero feriti sei migranti. Durante la manifestazione un partecipante ha accusato un malore. Trasportato d'urgenza in ospedale, è morto poco dopo. Il piano sicurezza in vista del corteo era scattato già ieri mattina con controlli ai caselli tanto che prima della partenza gli organizzatori avevano spiegato che «17 autobus erano stati bloccati per controlli ai caselli autostradali». •

**IL DRAMMA.** Devastate le ville dei vip a Malibù

## La California brucia Sono oltre 250mila le persone sfollate

I testimoni: «Il peggiore incendio di sempre»  
Il fuoco sta divorando abitazioni e automobili

WASHINGTON

Almeno nove morti, decine di dispersi, vip in fuga dalle ville di Malibù, oltre 250mila sfollati con un'evacuazione di massa che interessa anche alcune aree di Los Angeles. E una coltre di fumo e cenere che avvelena l'aria, anche sulla baia di San Francisco. «È il peggior incendio della storia della California», affermano i soccorritori, parlando di un inferno mai visto nel Golden State, eppure abituato negli ultimi anni a roghi sempre più devastanti. Questo, spiegano gli esperti, soprattutto per colpa di una siccità senza precedenti.

Le immagini dei media locali danno l'esatta dimensione del dramma, con il fuoco che ha letteralmente divorato ogni cosa: boschi, foreste, case, capannoni industriali, strade. E un mare di automobili, intrappolate, investite dal muro di fuoco e ridotte a un cumulo di cenere e ferraglia. Quelle auto dentro cui è stata trovata la maggior parte delle vittime. Le abitazioni distrutte sono oltre 7mila e la



L'incendio in California

cittadina di Paradise, 27 mila abitanti a nord della capitale Sacramento, dove si registra il maggior numero di morti e dispersi, è stata praticamente cancellata dal rogo.

Le fiamme sono arrivate ad assediare anche alcune aree di Los Angeles, immediatamente evacuate, compreso lo zoo. Tante le persone rimaste isolate nelle zone più interne ancora non raggiunte dai soccorsi che stanno incontrando enormi difficoltà, con le strade bloccate dal fuoco e da auto e mezzi abbandonati. Mentre interi paradisi naturalistici sono oramai ridotti in cenere. •

**MANOVRA.** A Bologna lungo faccia a faccia tra il ministro dell'Economia e il governatore della Banca d'Italia

## Tria è pronto a rivedere la crescita

È offerta che il governo farà alla Commissione Ue per cercare di ricomporre lo scontro in atto

**Silvio Gasparetto**  
ROMA

Una revisione al ribasso del Pil, visto lo scenario che si è andato deteriorando da settembre ad oggi. È questo il ramoscello d'ulivo che il governo offrirà a Bruxelles per cer-

care di ricomporre lo scontro sulla manovra. Senza però passi indietro sul deficit, che sarà ribadito nella risposta entro martedì, resta al «tetto massimo» del 2,4%. Possibile che Giovanni Tria abbia illustrato questa opzione, che ormai nessuno nelle file dell'esecutivo smentisce più, anche a Ignazio Visco, nel lungo faccia a faccia, non in agenda, col governatore della Banca d'Italia, dopo avere assistito insieme a Bologna al-

la 34ma lettura del Mulino. Uno «scambio di informazioni normale», minimizza il titolare di via XX Settembre lasciando l'aula absidale di Santa Lucia. E così lo definiscono dal Tesoro e da via Nazionale. Ma certo normale non è il momento, con lo spread inchiodato attorno ai 300 punti, che è già costato un miliardo e mezzo di interessi in più, come sottolineato proprio dalla Banca centrale, e con il rischio di una procedura di

infrazione europea che si avvicina sempre di più, come ha paventato anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, accodandosi a quanti chiedono da giorni che si eviti di andare «alla guerra» con Bruxelles. In prima fila ad auspicare un accordo il Quirinale, che mantiene alta, seppure discretamente, la vigilanza sull'evolversi della trattativa con l'Europa. In momenti difficili non si ceda alla tentazione

delle «scorciatoie», al posto della «realizzazione di percorsi solidi», e della «lungimirante programmazione», ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alle celebrazioni dei 50 anni dell'alluvione nel biellese. E il governo potrebbe anche prendersi tutto il tempo a disposizione, evitando di esporre il fianco a nuove critiche in anticipo. La Commissione si prenderà poi una settimana per fare le sue valutazioni. •

**POLITICA IN MOVIMENTO.** Associazione politica

## C'è Traguardi e scalda i motori per la sfida 2022

Ferrari: «Aria nuova per Verona»  
Venerdì incontro con Calenda

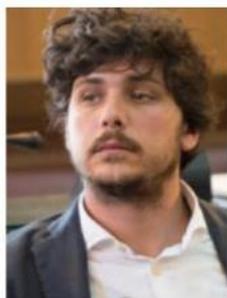
C'è una new entry nella politica veronese. È il movimento politico Traguardi che ieri, al centro Tommasoli ha fatto la sua prima uscita pubblica. Tra i promotori c'è Tommaso Ferrari, consigliere comunale di Verona civica, lista che aveva supportato la candidatura a sindaco di Orietta Salemi, consigliera regionale del Pd. E in Traguardi è già confluita la stessa Verona civica.

Con quest'ultima realtà, seguono quindi a tre le associazioni civiche che guardano alle amministrative del 2022. Nelle ultime settimane era uscita allo scoperto Verona Unica, promossa dall'ex sindaco Pd di San Giovanni Lupatoto Federico Vantini. E agli inizi di agosto, Fabio Venturi, ex presidente dell'Agsm ed ex braccio destro del sindaco Tosi, aveva lanciato Generazione Verona. A Borgo Santa Croce, in una sala gremita di giovani, Traguardi ha presentato il suo progetto politico. La prima iniziativa sarà, venerdì prossimo al teatro Santissima Trinità, un incontro pubblico con l'ex ministro Carlo Calenda.

«Potrebbe sembrare prematuro», afferma Ferrari, «ma la città ha urgente bisogno di una visione, e per progettare il futuro senza sparate propagandistiche ma con serietà e competenza ci vuole tempo. Per questo, come Verona Civica, abbiamo deciso di confluire in Traguardi per mettere al servizio di questo progetto la nostra attività in Consiglio e nelle circoscrizioni».

La Verona che Traguardi «immagina per il 2022», continua Pietro Giovanni Trinca, presidente dell'associazione, «è più giovane, dinamica, europea e aperta al futuro di quella attuale. E anche più capace», sottolinea, «di attrarre finanziamenti privati e fondi europei, risorsa che altre città hanno già sfruttato per progetti ambiziosi, ma che Verona ancora snobba».

E contro l'attuale amministrazione di centrodestra - essa stessa guidata da un'associazione politica, Battisti, di cui è espressione il sindaco Sboarina - Ferrari punta il di-



Tommaso Ferrari

to: «Vediamo una città immobile e una maggioranza ripiegata sull'ordinaria amministrazione, pronta a svegliarsi solo quando si tratta di portare avanti battaglie ideologiche fuori dal tempo e dannose per la città. Per questo a Verona c'è bisogno di respirare aria nuova, in tutti i sensi».

L'obiettivo in vista delle amministrative del 2022, fa sapere Ferrari, «è riuscire a coinvolgere l'elettorato sfiduciato, chi nel 2017 non ci ha votato e chi non è andato a votare». E sottolinea: «Nessuno di noi alle spalle ha un'esperienza in partiti, e ci sono tanti giovani con la voglia di mettersi in gioco». Quanto alle alleanze, Ferrari parla di «massima apertura all'interno del campo progressista». Tra le proposte «una politica ambientale nuova che esca dalla logica degli interventi spot e riduca in maniera sostanziale i folli livelli di inquinamento e migliori le misere performance in fatto di raccolta differenziata».

In campo culturale, «la creazione di un grande museo a Castelvecchio, liberando gli spazi ora occupati dal Circolo ufficiali». E poi un «piano giovani per l'accesso alla casa, pedonalizzazioni in centro e nei quartieri». Attenzione particolare anche sul turismo. «Bisogna evitare che Verona diventi come Venezia, meglio un turismo diffuso, con un centro storico non svuotato di residenti ma accogliente e vivibile nello stesso tempo». ■ E.S.

**AEROPORTO.** D'Arienzo e Benini del Pd sull'aumento di capitale

## «Guida del Catullo a rischio per poche migliaia di euro»

Una «tegola pericolosa per l'aeroporto». Così il deputato Vincenzo D'Arienzo e Federico Benini, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, definiscono l'incognita sulla partecipazione all'aumento di capitale da parte dei soci veronesi del Catullo. E si chiedono «se l'aeroporto finirà completamente nelle mani dei privati».

Il Consiglio di amministrazione ha approvato il programma di investimenti del valore di 60 milioni che au-

menterà del 50 per cento la superficie dell'aerostazione, destinata a passare da 24 mila a oltre 36 mila metri quadri nonché l'aumento del capitale di 20 milioni, che impegna i soci azionisti. Aerogest per il 47,02 per cento. Save per il 40,82 per cento, più altri con quote minori.

L'Aerogest è costituita tra Comune (9,978%), Provincia (20,706), Provincia autonoma di Trento (30,266) e Camera di Commercio (39,050). «Il problema», sot-

tolinea il deputato Pd, «è che Aerogest è in perdita da tre anni e la legge stabilisce il divieto, per le amministrazioni pubbliche, di erogare finanziamenti alle partecipate che abbiano registrato, per tre bilanci consecutivi, perdite di esercizio. Inoltre, entro il 30 settembre 2017 gli enti pubblici dovevano provvedere alla ricognizione delle loro partecipazioni, un passaggio che avrebbe dovuto portare alla vendita delle quote e alla chiusura di Aerogest».

Secondo D'Arienzo «ciò comporterebbe l'impossibilità degli enti pubblici di partecipare all'aumento di capitale, né attraverso Aerogest, né direttamente. E di conseguenza la quota di capitale inoptato finirebbe nelle mani dei privati, Save in primis diventando proprietario non solo economico ma anche azionario del Catullo».

Benini si arrabbia: «Si tratta di perdite irrisorie, perché non si è intervenuti in tempo per evitare il pericolo che Verona perda definitivamente uno dei suoi gioielli? Sarebbe bastato», conclude, «che l'Agsm che nel 2017 ha chiuso con 23 milioni di attivo e così prodigo di sponsorizzazioni, avesse trasferito 30mila euro per il Catullo». •E.S.

CORRIERE DI VERONA

Il nodo stranieri

## INTEGRARE PER ESSERE PIÙ SICURI

di Stefano Allievi

**E**spulso un richiedente asilo spacciatore a Treviso: e altri sono pronti per il medesimo destino. Il segnale per la pubblica opinione - certamente apprezzato - è chiaro: se chiedi asilo in un paese, e sei da questo transitoriamente mantenuto, non lo tradisci, poi, facendo il delinquente. Ed è giusto che, se lo fai, tu venga rispedito da dove vieni. Inoltre, l'espulsione può funzionare da deterrente per altri richiedenti asilo tentati di percorrere una facile scorciatoia. Non cambia niente, invece, rispetto allo spaccio. Nella percezione comune, meno spacciatori può significare più sicurezza. Ma gli uni sono facilmente sostituiti dagli altri. Ad andare dentro e fuori le patrie galere (troppo spesso, e troppo presto fuori, anche quando dovrebbero stare dentro) sono delinquenti e spacciatori italiani e stranieri. In quanto delinquenti, non per la loro provenienza: a causa di un sistema farraginoso e inefficiente, che spesso non tutela davvero l'ordine pubblico. In questo senso, che lo spacciatore in questione subito rilasciato a piede libero sia italiano o straniero, non cambia nulla: è il sistema che è sbagliato. Con l'espulsione degli stranieri, lo miglioriamo? No, resta lo stesso: eliminare gli stranieri, espellendoli, non cambia nulla. Loro sono solo, da qualche anno a questa parte, i sostituti degli italiani nell'ultimo anello dello spaccio: quello più visibile, a maggiore rischio di essere beccati.

continua a pagina 15

**L'editoriale**

## Stranieri, integrare per essere più sicuri

SEGUE DALLA PRIMA

**I**mmaginiamo non ci fossero più - nemmeno uno: niente più spaccio? Neanche per idea, finché la domanda (di italiani, in maggioranza) non calerà. Semplicemente verrebbero rimpiazzati da italiani, preferibilmente minori, più difficilmente imputabili. Risolto il problema, dunque? Purtroppo, no. Il problema dell'integrazione ha altre logiche, che richiederebbero altre iniziative. È un problema che si ripropone su un altro piano, a scala ben maggiore. Prendiamo un altro effetto, molto pubblicizzato, del decreto Salvini: la drastica diminuzione della spesa pro capite pro die per i richiedenti asilo, ovvero dei finanziamenti erogati a favore degli enti che se ne occupano (che, lo ricordiamo, lo fanno al posto dello stato, che non lo fa, mentre sarebbe compito suo). Passiamo dagli attuali 35 euro al giorno a 25 o addirittura 19, come si sostiene nelle stime più ottimistiche: il minimo europeo, probabilmente. Poiché le spese di vitto e alloggio sono di fatto incompressibili, cosa si taglierà? I corsi di italiano, la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, i mediatori culturali, gli educatori: ovvero, le

politiche di integrazione. Risultato certo? Meno integrazione. Conseguenza probabile? Meno sicurezza, più conflitti. Perché la sicurezza è data precisamente dalla condizione di regolarità e dall'efficacia dei processi di conoscenza e integrazione (abbiamo precedenti chiarissimi, in proposito: per qualche tempo i romeni sono stati al vertice degli indicatori di criminalità. Dopo l'ingresso nella Ue, e l'ottenimento della libera circolazione della manodopera, gli indici di devianza sono precipitati. Vuol dire che il tasso di criminalità non era dovuto all'essere romeni, e nemmeno all'essere stranieri, ma all'essere irregolari). Ed è un investimento, non una spesa improduttiva: ripagato rapidamente con le tasse ottenute dal lavoro regolare. Perché buttarlo via?

Non è un problema di schieramenti politici. Le scelte sono del governo attuale, ma il disastro di un'accoglienza gestita malissimo, senza progetto e senza controlli, è eredità dei governi precedenti: il disastro viene da lì. Il problema è decidere come ne usciamo. Non basta trovare un capro espiatorio: serve un progetto. Vogliamo più sicurezza? Sì. La risposta è più integrazione? Sì. E allora lì si deve lavorare: favorendola, non rendendola più difficile. Altrimenti pagheremo domani il prezzo del problema che non abbiamo voluto affrontare oggi. E il conto sarà molto più salato.

Stefano Allievi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I dem contro Grillo: «Indecente scherzare sul disastro bellunese»

Critiche alla gag sui pini caduti «che paiono dell'Ikea»

**JESOLO (VENEZIA)** «Non cadete nella favola del clima che è cambiato, i tronchi caduti nel Bellunese sono tutti uguali, a guardarli sembravano l'Ikea. Io sono favorevole all'effetto serra: ho comprato un trattore diesel e lo lascio in moto tutto il giorno apposta». Forse era ironia esasperata, forse una vera ipotesi di complotto, ma le parole pronunciate da Beppe Grillo al Pala Arrex di Jesolo (Venezia), venerdì sera, hanno sollevato un inevitabile vespaio. Gli avversari politici del Movimento 5 Stelle si sono affrettati a puntare il dito contro il comico colpevole di aver «dileggiato chi è stato colpito dal maltempo».

Nel suo spettacolo Grillo non ha risparmiato nessuno, in realtà: se l'è presa con i preti, con i vegani, con i medici e con i giornalisti, con gli intolleranti e con gli animalisti; è persino tornato a sbeffeggiare il premier francese Emmanuel Macron, «violentato alle elementari dalla maestra» («In Italia oggi sarebbe in una comunità di don Mazzi», ha ripetuto tra le risate del pubblico).

Ma la convinzione che «i cataclismi siano il vero Pil dell'Italia» è quella che più gli attirato critiche stavolta, specialmente da chi in queste settimane si sta spendendo per la ricostruzione dei territori colpiti dal disastro. «Grillo è semplicemente indecente, un clown - accusa il deputato bellunese dem Roger De Menech - ci sono centinaia di famiglie sfollate e decine di migliaia di persone senza acqua o energia elettrica. E un pagliaccio che è anche capo politico del primo partito italiano si permette di prenderci in giro, di negare i cambiamenti climatici? Se avesse un minimo di dignità dovrebbe chiedere scusa e devolvere alle popolazioni disastrose i milioni che guadagna con i suoi spettacoli». Da Grillo all'esecutivo gialloverde, il passo è breve: «A fronte di danni per quasi un miliardo di euro - continua De Menech - il governo ha messo a disposizione poco più di 12 milioni in tutto il Veneto. Veramente troppi pochi».

I democratici in questi giorni hanno avviato una raccolta fondi, che oggi vedrà stand e gazebo nelle maggiori piazze venete. Ma la cosa probabilmente non preoccupa il comico: «I miei vicini di casa erano i Bilancia, mia madre quando uscivo si raccomandava di farmi riaccompagnare da Donato - ricordava dal palco di Jesolo - Insomma ho passato l'infanzia fianco a fianco a un serial killer e adesso non mi fa più paura niente. Figuriamoci il Pd!». Tra una battuta sulla vecchiazza che avanza e chiede pegno e la visione di un futuro prossimo fatto di



case stampate, trasporti pneumatici e basi lunari, Beppe Grillo non ha rinunciato a infilare una stoccata contro la politica. Anche contro i suoi «degni alleati», come li chiama De Menech, ovvero i leghisti di Matteo Salvini: «Stanno insegnando la morale alle auto senza guidatore - scherzava Grillo venerdì - se il responsabile fosse un ingegnere veneto leghista ci ritroveremmo con i robot che piuttosto di sfiorare due vecchi lombardi tirano sotto una famiglia di marocchini!».

Venerdì sera il genovese canzonava i suoi spettatori, ironizzava su se stesso e sparava a raffica contro tutti, ma la sua vera forza era nella consapevolezza di avere il pubblico sempre dalla sua: i 1.300 presenti a Jesolo hanno riso tanto, tantissimo, e anche se non erano nello stesso numero di qualche anno fa la loro devoluzione era totale: «È sempre bravissimo, e ha ragione su tutto», ripetevano gli ospiti paganti alla fine dello show, chiuso da una canzone scritta e cantata dallo stesso Grillo.

Che i suoi spettacoli restino ad alto tasso di polemiche, comunque, è cosa di cui il genovese è perfettamente consapevole, tanto da scherzarci sopra: «Non posso più dire niente che finisco in prima pagina - sospirava venerdì - I giornalisti vengono qui, si siedono in platea e fanno i titoloni partendo da una singola frase, estrapolata da uno spettacolo comico!».

**Giacomo Costa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Rimini l'adunata degli Alpini Verona era favorita: «Noi traditi»

Exploit della candidatura romagnola, il presidente provinciale Ana: ora daremo meno soldi

## Urbanistica

# Bertucco: «Troppo cemento previsto a Verona Sud» Martedì assemblea pubblica

**VERONA** La sinistra torna all'attacco sulle cementificazioni di Verona Sud. Michele Bertucco, affiancato da Giuseppe Campagnari e Giorgio Righetti, ha ribadito che «non contenta di aver già previsto 30mila metri quadri di nuovo commerciale tra Golosine e Borgo Roma, l'amministrazione torna alla carica dei quartieri più martoriati della città con quattro mega-progetti contenuti nella Variante 23. Ci sono – spiega Bertucco - 65mila metri di cemento all'ex Autogerma; altri 32mila metri all'ex Manifattura Tabacchi e due grattacieli nei pressi di viale delle Nazioni». Contro questi progetti, Verona e Sinistra in Comune ha convocato un'assemblea pubblica martedì sera, nella sala della IV Circoscrizione. Più in dettaglio, Bertucco chiede che al Cattolica Center (ex Autogerma) si salvaguardi l'area verde lungo l'ex ferrovia. All'ex Manifattura, inoltre, Bertucco ricorda come nei patti tra l'amministrazione e la proprietà sia previsto un parcheggio sotterraneo da 500 posti, di cui di fatto usufruirà la Fiera. Di qui la domanda: «L'amministrazione è in grado di fare qualcosa anche in favore del quartiere e di Verona Sud?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aeroporto

# Catullo, i dubbi del Pd sulla partecipazione pubblica all'aumento di capitale

**VERONA** «L'aeroporto Catullo rischia di finire completamente nelle mani dei soci privati, a partire dalla Save di Enrico Marchi». L'allarme è stato rilanciato dai vertici del Pd veronese, con il senatore Vincenzo D'Arienzo, il capogruppo comunale Federico Benini ed il consigliere provinciale Paolo Martari. Gli esponenti dem ricordano infatti che «il cda dell'Aeroporto ha approvato investimenti del valore di 60 milioni», nonché un possibile aumento di capitale di 20 milioni. D'Arienzo sottolinea però che «la società Aerogest, costituita tra Comune, Provincia e Camera di Commercio di Verona e Provincia di Trento, è in perdita da 3 anni e la legge stabilisce il divieto, per le amministrazioni pubbliche, di sostenere società in queste condizioni». Perdite minime, hanno aggiunto Martari e Benini, ma che impedirebbero a Comune, Provincia e Camera di Commercio di partecipare all'aumento di capitale. Secondo il Pd «la quota dell'aumento di capitale inoptato finirebbe nelle mani dei privati, Save in primis e questo ridimensionerebbe ulteriormente la proprietà veronese, cosicché Verona rischia di perdere uno dei suoi gioielli più preziosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alessandro, dolore e altruismo

## La famiglia dona gli organi

Il ragazzo morto in moto a 24 anni. Strada maledetta, altro schianto

**VERONA** L'ultimo, grande, regalo di Alessandro. Sono stati i genitori a decidere per la donazione degli organi del giovane morto giovedì sera in un incidente stradale sulla regionale 11, ai Crocioni, poco prima di Sona.

Un gesto che rispecchia in pieno ciò che Alessandro Bruno, veronese di 24 anni residente in Borgo Nuovo, è stato. Sono gli amici, ancora, a ricordarlo sulla sua bacheca Facebook, lasciando messaggi dai quali traspare la generosità e la grande voglia di vivere del ragazzo. «Mi si è fermato il cuore, il mio pensiero è andato subito a te, il ragazzo bello buono e bravo, il figlio modello che tutti i genitori vorrebbero - ha scritto Tiziana - e poi a loro: tua mamma, tuo papà e tuo fratello, una famiglia unita. Il dolore è ancora più forte perché tra voi esisteva un legame che andava oltre».

Un legame testimoniato anche dagli scatti che lo stesso Alessandro, pubblicava sui social. La passione per i motori e le moto in particolare, condivisa con papà Gaetano. E poi la palestra, quella che da semplice passatempo era diventata una vera e propria professione per lui che avreb-



Scontro fatale Alessandro Bruno è scomparso a 24 anni

be voluto diventare un personal trainer. «Sono (ero) la sua personal trainer - ha ricordato Vania - e ho appena appreso la notizia. Sono sconvolta. Lui davvero non doveva andarsene, era un bravissimo ragazzo. Non ho parole».

Toccante il messaggio di Massimiliano, il fotografo che aveva realizzato un book per Alessandro: «Se qualche parente leggerà, il ricordo più bello di Alessandro è quando

mi disse "Magari Max mi prendono a fare qualche lavoretto, così posso aiutare di più la mia famiglia". Io conosco tante persone con il mio lavoro. Oggi piango perché Alessandro era umile e un bravo ragazzo».

Una vita spezzata su quel tratto di strada maledetto, già teatro di simili tragedie. Saranno le indagini della stradale di Bardolino, coordinate dal pm Maria Beatrice Zanot-

ti, a dover chiarire l'esatta dinamica dell'incidente. Al momento, l'ipotesi più probabile è che il ragazzo in sella alla sua potente moto da corsa, non sia riuscito a evitare l'impatto con un'auto sbucata all'improvviso da un'area di sosta a lato della carreggiata. La conducente dell'auto è stata denunciata a piede libero per omicidio stradale.

Sembra invece essere stato causato da una fuoriuscita autonoma l'incidente avvenuto la scorsa notte, sempre sulla stessa strada, a poche centinaia di metri di distanza. L'allarme è scattato poco prima delle 5 e oltre ai soccorritori di Verona Emergenza, sul posto sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco. Il giovane al volante dell'utilitaria, un veronese di 19 anni residente a Bardolino, dopo aver sbandato verso destra è finito prima in un fossato e poi contro un platano. Per liberarlo dalle lamiere, si era reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco e ora resta ricoverato in ospedale a Borgo Trento. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Villafranca.

**Enrico Presazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Jesolo, la più alta d'Europa

### I rendering

A destra, la torre di legno che sarà pronta entro la prossima estate e sorgerà in piazza Drago



## La torre realizzata in legno Tempi record per i lavori, un piano ogni tre giorni

**JESOLO** Il litorale torna ad essere un laboratorio architettonico. Il 2019 sarà infatti l'anno di «Cross Lam Tower», ossia l'anno della torre di legno più alta d'Europa: oltre dieci milioni d'investimento per realizzarla con 105 tonnellate di abete secondo la metodologia costruttiva X-Lam. Avrà un'altezza equivalente a 14 piani e sarà eretta alle spalle di piazza Trieste al ritmo di un piano ogni tre giorni lavorativi. Dei 28 appartamenti disponibili 12 sono già stati venduti. Il progetto è nato dalla matita dell'architetto trevigiano Simone Gobbo (studio Demogo) che recentemente ha vinto il premio internazionale «T Young Claudio De Albertis» promosso nell'ambito della «Medaglia d'Oro dell'Architettura» alla Triennale di Milano. Ieri la novità è stata presentata al meeting «L'urbanistica come intuizione» che ha radunato architetti e immobiliari da tutto il triveneto, oltre al protagonista assoluto, l'archistar portoghese Joao Nunes: «Questa torre - ha spiegato Gobbo - nasce dalla filosofia human house ed è realizzata secondo avanzati criteri di bioedilizia dove il legno assume il ruolo centrale e costituisce la struttura portante dell'edificio diviso in due. Questa progettazione nasce dall'idea di due ali che inglobano le volumetrie

dello stesso». I tratti essenziali di «Cross Lam Tower» sono due «L» rovesciate d'acciaio (le due ali) che sembrano proteggere la struttura portante in legno. Proprio il legno permette di attribuirle elevate performance in termini di efficienza energetica, tali da classificarla in classe A4. Gli appartamenti sono di uguale metratura: due camere, due servizi igienici, cucina e salotto, terrazzo, raggiungono la superficie di circa 100 mq; per i nababbi si aggiunge inoltre un attico di 120 mq disposto su due livelli oltre a un terrazzo panoramico a 360 gradi con visione sia sul mare Adriatico che sulla laguna di Venezia. Gli inquilini della torre in legno avranno a disposizione anche parcheggi interrati e area con piscina. L'apertura è prevista entro il termine dell'estate prossima. Il costo? Partirà dai 290 mila euro ad appartamento ed aumenterà in maniera proporzionale all'altezza dello stesso (migliorando la visuale cresce l'appetibilità). «Jesolo resta la località più attrattiva del Veneto - commenta soddisfatto il sindaco Valerio Zoggia - . La crisi che dal 2011 al 2015 aveva portato al crollo dei prezzi sino al 30% è stata superata e l'interesse degli investitori nel proporre innovazione in questa località lo conferma». © RIPRODUZIONE RISERVATA